



Associazione e Comunità Girotondo

Strada del Mulino, 8/b – Frazione Vignale- 43029 Traversetolo (PR)

Tel. e Fax 0521-341038

C.F. 01624970347 – email: nicfamili@libero.it - pec: associazionegirotondo@pec.it

CARTA DEI SERVIZI

1. PROFILO DELLA COMUNITÀ

1.1. Nome

Associazione e Comunità Girotondo
(iscritta al Registro del Volontariato della
Provincia di Parma col n° 81/SA).

1.2. Sede

Strada del Mulino, 8/b
43029 Vignale di Traversetolo (PR).

1.3. Legale Rappresentante

Monica Rossana

1.4. Responsabile

Enrico Panigada;

Il responsabile è anche adulto accogliente ed è in possesso dei requisiti richiesti per l'esercizio della funzione educativa (titolo di psicologo con specializzazione post lauream in psicoterapia).

1.5. Adulti accoglienti

- Rossana e Marco, presenti in Comunità dal 1988;
- Laura e Mauro, presenti in Comunità dal 1988;
- Barbara e Andrea, presenti in Comunità dal 1997;
- Linda e Enrico, presenti in Comunità dal 2011;

- *Tutti e otto gli adulti accoglienti sono in possesso dei requisiti richiesti per l'esercizio della funzione educativa.*

1.6. Caratteristiche

La comunità Girotondo è una **comunità di famiglie**, che accoglie minori in affidamento temporaneo con caratteristiche affini alla comunità di tipo familiare, come individuate dalla direttiva regionale n. 1904 del 19/12/2011. Viene considerata una esperienza innovativa e sperimentale, nonostante esista ormai da vari lustri, in quanto tipologia di accoglienza e convivenza estremamente rara nella sua natura multifamiliare.

Attualmente è composta da quattro famiglie con undici figli biologici conviventi, tutte residenti nella struttura sede della comunità.

I minori affidati alla comunità vengono accolti all'interno dei nuclei familiari, vivendo al tempo stesso la peculiarità della dimensione monofamiliare (in termini di spazi, abitudini e stili di vita) e la ricchezza della condivisione fra differenti nuclei familiari.



2. IDENTITÀ

2.1. Storia

L'Associazione e Comunità Girotondo si costituisce nel 1988 dall'unione di due famiglie, che già avevano avuto esperienze di affido familiare, con un singolo. In questa forma opera come comunità familiare per minori in affidamento per qualche anno a Noceto (PR); nel 1993 si trasferisce nella sede attuale. Nel



1997 entra a far parte della comunità una terza famiglia, mentre l'anno successivo il singolo ne esce e nel 2011 arriva in comunità la quarta famiglia.

La composizione della comunità è stabile da allora e non ha mai cessato di accogliere minori.

2.2. Mission e valori

Premessa e fondamento del progetto educativo è il nostro stile di vita, che si caratterizza come esperienza laica e proposta non vincolata ad appartenenze religiose o/e ideologiche. La prima cosa che offriamo a noi stessi, ai nostri figli e ai minori che accogliamo è un'esperienza di mutua solidarietà, di amicizia, di condivisione tra le nostre famiglie. Prima di essere servizio per il territorio, struttura, siamo stati e siamo una microrete che garantisce un forte sostegno ai suoi membri.

In particolare, riguardo al servizio di accoglienza, il fatto di essere più famiglie permette una sorta di verifica e formazione permanenti. Verifica e formazione non si esauriscono al nostro interno, ma questi momenti sono assai rilevanti per continuità e profondità. È ormai consolidata l'abitudine a programmare insieme i nostri interventi, a mettere a disposizione della comunità le risorse dei singoli e delle famiglie, a supportarsi reciprocamente, a valutare insieme le risposte alle difficoltà e ai problemi.

Nel nostro percorso, inoltre, abbiamo sperimentato e viviamo l'importanza di essere immersi nel territorio, fondamentale sia per poter offrire ai minori accolti esperienze di socialità allargata, sia per essere testimoni credibili di cittadinanza attiva e democratica.

3. ACCOGLIENZA

3.1. Tipo d'utenza, fascia d'età e posti disponibili

La comunità accoglie bambini/e di età compresa tra 0 e 16 anni, portatori di bassa e/o media problematicità e provenienti da nuclei familiari coi quali non sussistano forti difficoltà di relazione.

Date le caratteristiche strutturali degli appartamenti, la comunità non è in grado di accogliere minori con gravi disabilità motorie.

La capacità ricettiva massima è di sei minori, con la possibilità di ammetterne un settimo in caso di accoglienza di fratelli con le modalità e i tempi indicati per le *comunità di tipo familiare* dalla D.G.R. n. 1904/2011 (par. 8.1.2., parte III).

La comunità non dispone di posti dedicati alla pronta accoglienza.

3.2. Modalità di ammissione

Il minore viene ammesso in comunità, in accordo con il Servizio Sociale che lo richiede, di norma dopo:

- un incontro preliminare tra gli operatori (adulti accoglienti) della comunità e l'Assistente Sociale referente per il minore, che fornisce tutte le informazioni in suo possesso, anche in forma di relazione scritta, riguardanti il minore stesso; in questa prima fase è fondamentale definire le richieste del Servizio in merito agli obiettivi della accoglienza, alla durata del periodo di affidamento e alle modalità di svolgimento dello stesso nelle sue varie sfaccettature, con particolare attenzione a quelle relative al rapporto, a breve e lungo termine, con i genitori biologici del minore;
- un tempo breve (ma adeguato) che i membri della comunità si prendono per decidere se accogliere o meno il minore proposto;
- una visita del minore stesso accompagnato dall'Assistente Sociale alla comunità per conoscere le persone e gli spazi che lo accoglieranno; a tale visita, ove si tratti di affidamento consensuale e a discrezione del Servizio, possono partecipare anche i genitori biologici del minore; durante la visita si concordano i tempi e i modi dell'ingresso definitivo in comunità.

3.3. Modalità di dimissione

Premesso che la comunità Girotondo condivide il principio che la permanenza del minore al di fuori della famiglia di origine debba essere la più breve possibile, compatibilmente con il superamento delle situazioni di disagio che hanno portato all'allontanamento del minore stesso, la dimissione avviene, in ac-



cordo con il Servizio Sociale competente, al termine del periodo concordato e specificato nel progetto quadro, salvo diverse valutazioni del Servizio e della comunità, ovvero al compimento del 18° anno; si prevede la possibilità di proseguimento ulteriore, tramite “*progetto di vita*”, solo in caso di valutazioni opportune concordate con il Servizio inviante.

Le dimissioni saranno concordate con il Servizio Sociale competente, in ottica di una programmazione funzionale al miglior progetto possibile e consentendo un'adeguata preparazione del minore al passaggio alla nuova situazione di vita.

La comunità si riserva la possibilità di dimissioni immediate in caso di eventi gravi che non consentano il proseguimento dell'affidamento (i tempi e le modalità, pur nel rispetto dell'urgenza, saranno comunque concordati col Servizio Sociale nell'ottica della tutela di tutte le persone coinvolte).

4. STILE EDUCATIVO

4.1. Il metodo educativo

Il nostro metodo educativo offre ai ragazzi un contesto che guarda alla crescita globale della persona attraverso percorsi individualizzati, sperimentazione di rapporti di solidarietà e di auto-aiuto, strategie di soluzione di conflitti con persone di età diverse ed esperienza quotidiana di appartenenza al gruppo. Cerchiamo di offrire tutto ciò attraverso:

- la relazione personale primaria, anche nel rapporto di tipo genitoriale;
- la dimensione familiare garantita dalla convivenza continuativa e stabile;
- l'aiuto nell'acquisizione di autonomia:
 - personale, attraverso le routine quotidiane della cura personale, il coinvolgimento nelle attività di gestione e cura della casa, il sostegno nelle attività di studio e lavoro, la garanzia di accesso a momenti ricreativi culturali e sportivi esterni corrispondenti agli interessi e alle capacità individuali,
 - relazionale, attraverso la sperimentazione delle proprie capacità decisionali, individuali e di gruppo, tramite l'organizzazione la realizzazione e la verifica di attività individuali o comunitarie, il confronto sulle dinamiche interpersonali con coetanei e adulti anche all'esterno della comunità;
- cammini di maturazione affettiva basati sul dialogo, alla ricerca di chiarezza personale, in collegamento ai propri e altrui sentimenti e bisogni;
- sostegno nella ricerca di senso e nella progettualità della propria esistenza;
- sostegno nella gestione dei rapporti con la propria famiglia d'origine attraverso l'accoglienza dei vissuti, la valorizzazione delle capacità affettive ed educative residue, la tutela del minore attraverso la facilitazione degli incontri, il più possibile in comune accordo con il Servizio Sociale di riferimento e, dove possibile, con i genitori;
- monitoraggio dei vissuti e dei comportamenti dei ragazzi basato sia sulla “narrazione spontanea” e l'interesse espresso dall'adulto verso ciò che il bambino vive e sperimenta, che sul confronto con tutte le figure educative esterne che vengono in contatto con loro (insegnanti allenatori, catechisti, animatori, ecc.) al fine di cogliere puntualmente punti di forza o di criticità della crescita individuale di ciascuno;
- intervento di figure di supporto o terapeutiche esterne, laddove si presentino fragilità o disturbi importanti dei vari ambiti evolutivi, sempre in accordo con i Servizi di riferimento.

4.2. Rispetto delle esigenze culturali e religiose dei minori

Il rispetto delle esigenze culturali e religiose dei bambini a noi affidati è garantito proprio dal nostro essere comunità di famiglie che esprime una pluralità di punti di vista, pur nella condivisione di alcuni valori fondanti quali la tolleranza e la solidarietà, dovuta alle diverse origini e percorsi culturali e sociali di ogni componente.



4.3. I servizi garantiti all'interno ed all'esterno della comunità

La comunità può offrire ai suoi ospiti:

- sperimentazione di vita familiare, con forte inclusione del bambino affidato in una delle quattro famiglie che costituiscono la Comunità, ma con ampie possibilità di momenti comunitari;
- la garanzia di otto adulti conviventi con i requisiti richiesti per l'esercizio della funzione educativa;
- assistenza tutelare diurna e notturna, somministrazione pasti, sostegno educativo all'inserimento scolastico, lavorativo e sociale, organizzazione e assistenza del tempo libero (attività sportive, ricreative, culturali) coinvolgendo i minori accolti nell'organizzazione e nello svolgimento delle attività quotidiane suddette;
- possibilità di intervento di figure esterne di supporto o terapeutiche, laddove si presentino fragilità o disturbi importanti dei vari ambiti evolutivi, sempre in accordo con i Servizi di riferimento.

4.4. Il rapporto con gli altri minori

La comunità vive della ricchezza di un gruppo di minori formato da figli biologici e affidati. Questo garantisce anche all'interno della struttura una socializzazione tra coetanei non ghettizzante.

4.5. Modalità di monitoraggio e valutazione del progetto educativo

Il progetto educativo individualizzato (PEI) viene definito e realizzato dalla comunità, nella sua forma completa, in stretto raccordo col Servizio Sociale competente, alla conclusione della fase di prima osservazione e dopo la stesura del progetto quadro che svolge la funzione di orientamento nella definizione degli obiettivi del PEI. Esso è redatto secondo le modalità dalla direttiva regionale n. 1904 del 19/12/2011 ed in particolare definisce con chiarezza i bisogni a cui si cerca di dare risposta, gli obiettivi e la durata ipotizzabile, le modalità di relazione con Servizi e famiglia d'origine, i modi e i tempi di verifica dell'intervento.

La comunità si propone di sviluppare il progetto educativo operativamente in condivisione con il Servizio Sociale, a cui riferisce costantemente circa l'evoluzione dello stesso e verso il quale produce relazioni di verifica.

Semestralmente la comunità ottempera all'obbligo di produzione di una relazione di monitoraggio dello stato del minore alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Bologna.

5. ASPETTI ORGANIZZATIVI

5.1. Tra comunità e famiglia

Possiamo contare su una modalità organizzativa che, coniugando famiglia e comunità, motivazione personale e professionalità, garantisce un servizio molto elastico, altamente plasmabile a misura dei minori accolti.

La struttura permette esperienze molto simili all'affidamento familiare, caratterizzate da forte coinvolgimento affettivo, figure genitoriali di riferimento stabili, presenza di altri minori (figli biologici) di età diverse e di una rete parentale ed amicale allargata.

D'altra parte il contesto comunitario allargato, le esperienze e le competenze professionali degli adulti coinvolti permettono di intervenire positivamente sulle dinamiche del rapporto affidatario-affidato, fornendo sostegno e ascolto nei momenti di difficoltà, valorizzazione dell'apporto personale. Tale dimensione aiuta anche la famiglia d'origine a non entrare in competizione con il nucleo in cui il minore è inserito, in quanto la struttura può essere presentata e vissuta come "più neutra" rispetto l'inserimento in una famiglia affidataria. La risorsa del gruppo, inoltre, è fondamentale anche per il minore affidato, sia dal punto di vista educativo che come "protezione" dai sensi di colpa che potrebbero nascere per il "tradimento" della famiglia d'origine.



5.2. Adulti accoglienti e personale

Tutti gli otto adulti svolgono funzione di referenti educativi. Uno degli otto referenti svolge attività lavorativa (part-time) come educatore all'interno della comunità, tutti gli altri si alternano in modo da garantire una presenza continuativa e costante nel percorso di crescita dei minori accolti, in particolare per l'appoggio nello studio e l'inserimento lavorativo. La presenza di adulti conviventi che lavorano all'esterno della struttura fornisce ai minori accolti modelli ed esempi di "normalità".

I referenti educativi sono tutti in possesso dei requisiti richiesti per gli operatori di comunità familiare dalla DGR n. 564 dello 01/03/2000 ovvero della DGR n. 1904 del 19/12/2011.

La comunità in questa fase si avvale dell'opera di due educatrici con titolo (laurea in scienze dell'educazione) che operano con due contratti part time (24 h e 20 h), svolgendo mansioni nell'area del sostegno scolastico, dell'integrazione sociale e dello sviluppo dell'autonomia personale. Inoltre al Girotondo operano anche volontari non conviventi, apporto che ha la caratteristica della rete amicale essendo basato su continuità relazionale e affettiva. Questo aiuto ci sostiene sia in attività di cura della casa che nel tempo libero.

5.3. Responsabile

Il responsabile della comunità è attualmente Enrico Panigada; è titolare di laurea in psicologia con specializzazione post lauream in psicoterapia.

Il responsabile rappresenta la comunità verso l'esterno; coordina e in parte delega agli adulti accoglienti la redazione, lo sviluppo e la verifica dei progetti educativi individualizzati, i rapporti coi servizi territoriali competenti per i minori inseriti in comunità e le realtà esterne con cui interagiscono i minori accolti. E' inoltre interlocutore significativo per gli educatori e i volontari attivi in Comunità.

Il responsabile cura l'invio delle relazioni di verifica agli enti preposti; è inoltre garante della completezza e adeguatezza della documentazione relativa al percorso degli ospiti.

Il responsabile dedica alle sue funzioni 15 ore mensili.

Ognuno degli altri sette adulti accoglienti dedica alle funzioni sopra descritte circa 12 ore mensili.

In questo senso la comunità Girotondo porta avanti una proposta e una prassi di 'responsabilità diffusa' che distribuisce fra i suoi vari membri compiti e significati del ruolo di responsabile di comunità.

5.4. Aspetti funzionali

Dal punto di vista organizzativo funzionale, la comunità dispone di:

- una carta dei servizi che esplicita le metodologie educative adottate, il tipo di utenza e la fascia d'età cui si rivolge e mette in luce le specificità della esperienza comunitaria condivisa da più famiglie;
- una cartella personale per ciascun minore il cui modello, che risponde alle indicazioni della normativa regionale, è qui allegato (vedi allegato 1);
- un registro degli ospiti costantemente aggiornato ove vengono annotate le ammissioni e le dimissioni;
- una assicurazione che copre i rischi da infortuni o danni subiti o provocati dai minori o dagli operatori e dai volontari;
- un elenco dei referenti educativi indicante le qualifiche corrispondenti ai requisiti richiesti dalla DGR n. 564/2000 e dalla DGR n. 1904/2011 per gli adulti accoglienti e per il personale educativo di comunità di tipo familiare.

La comunità collabora con i servizi sociali territoriali preposti alle funzioni di tutela e vigilanza dell'infanzia e dell'età evolutiva e con le autorità giudiziarie competenti attraverso:

- comunicazione in forma scritta o attraverso posta elettronica certificata, entro tre giorni dall'ammissione o dalla dimissione del minore, al Servizio Sociale (Comune, Consorzio di Comuni o/e ASL) di residenza del minore e di ubicazione della struttura;
- trasmissione semestrale, attraverso posta elettronica certificata, delle relazioni di monitoraggio dello stato del minore alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Bologna;



- compilazione dei questionari di aggiornamento annuale della banca dati delle strutture socio-assistenziali della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Parma;
- definizione dei progetti individuali di accoglienza del minore con il Servizio Sociale inviante con definizione delle modalità di ammissione e dimissione, degli obiettivi educativi e dei tempi ipotizzabili, delle modalità di rapporto e verifica con il Servizio stesso, degli obiettivi, delle modalità e della frequenza degli incontri del minore con la famiglia d'origine;
- incontri con gli operatori dei Servizi Territoriali inviati secondo le modalità concordate nel progetto e comunque secondo necessità;
- partecipazione ai tavoli di lavoro delle leggi riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, nonché ai momenti di formazione organizzati e richiesti dagli Enti preposti sul territorio;
- trasmissione annuale del bilancio della comunità al Comune di Traversetolo, alla Provincia di Parma, all'Albo Provinciale delle Associazioni di volontariato.

La comunità Girotondo aderisce e partecipa attivamente al Coordinamento Regionale delle comunità e case famiglia (CCF) che nasce affinché le comunità del territorio, ciascuna con la propria specificità, possano mettere in comune ideali, esperienze, modalità operative, risorse e conoscenze.

Il Coordinamento Regionale, che è strutturato in coordinamenti provinciali, è supportato da "Dar Voce" (centro servizi per il Volontariato di Reggio E.).

La rete si configura come luogo ideale di confronto, formazione permanente sui diversi temi di interesse comune, definizione di politiche comuni, progettazione di azioni per un agire integrato e punto di riferimento per tutti i soggetti che intendono attivare esperienze analoghe.

Il coordinamento provinciale di Parma è supportato da "Forum Solidarietà" (Centro Servizi per il Volontariato di Parma).

6. FORMAZIONE

La comunità si impegna a realizzare, autonomamente ed in concorso con enti pubblici (Regione, Provincia) e privati (Coordinamento regionale delle Comunità Familiari), momenti formativi e di aggiornamento per gli adulti accoglienti ed il personale.

Gli adulti accoglienti svolgono tre ore mensili di autoformazione in equipe.

Inoltre la Comunità promuove la formazione individuale sulle seguenti tematiche:

- la relazione educativa;
- la psicologia dell'età evolutiva;
- aspetti amministrativi e legali;
- l'intervento a supporto dell'apprendimento;
- l'animazione;
- l'identità dell'esperienza, il piano narrativo e della comunicazione esterna;
- il lavoro di rete sul territorio e con Enti esterni;
- la progettazione sociale;
- la sicurezza;
- il benessere fisico, la crescita psicomotoria, lo sport come veicolo di esperienza;
- approfondimenti legati a categorie "a rischio" (minori stranieri, abuso e maltrattamento, ecc.);
- la documentazione e la valutazione educativa.

Per la promozione e l'avviamento di corsi di formazione, la comunità si avvale di "Forum Solidarietà" (Centro Servizi per il Volontariato di Parma) e di ogni occasione, ritenuta valida e compatibile con impegni di servizio, fornita da Enti esterni.

Essa inoltre organizza almeno un'occasione di formazione annua al proprio interno spesso aperta anche al territorio.



7. SUPERVISIONE

Gli operatori della comunità (adulti accoglienti ed educatori) si avvalgono della figura di un supervisore con competenze psicologiche che partecipa alle riunioni di equipe con cadenza minima mensile, ovvero ogni qualvolta sia ritenuto necessario dagli operatori stessi.

8. PRIVACY

La comunità si impegna a conservare la documentazione cartacea in archivi riservati accessibili solo agli adulti, mentre la documentazione elettronica è conservata su supporti protetti da password.

9. ASPETTI LOGISTICI E STRUTTURALI

Dal punto di vista strutturale e spaziale la comunità ha sede in un vecchio mulino ristrutturato, costituito da due edifici attigui, in cui sono stati realizzati:

- quattro appartamenti per i nuclei familiari;
- spazi collettivi per le attività ed i momenti comuni;
- ampi spazi esterni.

Gli edifici sono immersi nella campagna, ma facilmente raggiungibili anche dai mezzi pubblici, con breve percorso a piedi. Ci sembra qui importante sottolineare che l'accoglienza avviene negli appartamenti dove le famiglie della comunità vivono e risiedono. La struttura è solo in parte accessibile a persone con disabilità motorie gravi.

La struttura è dotata dei seguenti requisiti:

- spazi in tutto e per tutto caratteristici della casa di civile abitazione, con ampia possibilità di personalizzazione ed in regola con le norme vigenti di edilizia residenziale per le civili abitazioni;
- in ogni appartamento una camera dedicata ai minori in affidamento, con uno, due o tre posti letto;
- un bagno completo almeno ogni quattro persone;
- le camere sono arredate in modo idoneo all'età degli ospiti, laddove siano presenti letti a castello, essi sono dotati di protezioni laterali, la struttura si impegna ad adeguare arredi e dispositivi di sicurezza in caso di effettivo ingresso di minori della fascia 0-3 anni;
- ampie aree comuni all'aperto e coperte per il gioco e le attività del tempo libero, organizzate e non.

10. RETTE

La quota di rimborso giornaliero è di € 90,00 (novanta/00), a partire dal 1° gennaio 2015, adeguata all'inizio di ogni anno solare al tasso di inflazione programmata.

La comunità si riserva di concordare con l'ente erogatore quote aggiuntive per maggiore e/o diverso fabbisogno di assistenza al minore.

Traversetolo, Aprile 2019